



ANNO 6 - N. 243 L. 1500

il Quotidiano della Calabria

CATANZARO E CROTONE



Direzione: via Matia Profi, 7 - 87040 Castrolibero (Cs) Telefono 0984.852828 • Fax 0984.853893. Amministrazione: via Rossini, 2 - Castrolibero (Cs) Cronaca di Catanzaro: p. Duomo, 5 - Tel. 0981.792164 - Fax 792168 - Cronaca di Crotone: p. Piazza, 19 - 88900 Kr Tel. 0982.501334 • Fax 905185 - Sp. n. A.P. 45% art.2 c. 20/b L. 662/96 F. di Cosenza

Giovedì 7 settembre 2000
e-mail: ilquotidiano@finedit.com

il Quotidiano 4

24 ore in Calabria

giovedì 7 settembre 2000

13

Oggi lo studio reso possibile da una famiglia di Lamezia Terme sarà pubblicato da "Nature"

Il giorno della Nicastroina

Una proteina contro l'Alzheimer. Amalia Bruni: «Scoperta importante»

LAMEZIA TERME - Anche dal profondo sud la ricerca scientifica, può effettuare dei considerevoli progressi per l'umanità intera. Questo è successo presso il centro regionale di neurogenetica, dell'Asl di Lamezia, che ha compiuto un'altro passo in avanti, nella conoscenza e nello studio della difficile malattia di Alzheimer.

Dopo l'individuazione della presenza, nel 1995, che ha permesso la costituzione del centro di ricerca in forma stabile, il lavoro è proseguito ininterrottamente con scienziati di fama mondiale. Ricercatori insigni di Firenze, Toronto, Parigi, Torino sono arrivati, in collaborazione con gli studiosi calabresi, ad isolare una nuova proteina, denominata Nicastroina, in onore della prima famiglia, originaria di Nicastro affetta dal morbo di Alzheimer. E ieri sera visibilmente commossa, la responsabile del centro Amalia Bruni ha ripercorso le tappe principali di questo faticoso lavoro, ancora difficili e lungo, illustrandone gli aspetti medico-scientifici.

L'equipe ha scoperto nel 1973, la prima famiglia affetta dal morbo, per motivi genetici ed ha individuato 121 affetti, di una famiglia genealogica, partendo dal-

l'anno 1100. Da quella data, tanti passi in avanti si sono compiuti, sebbene in ristrettezza di mezzi e di strumenti. Oggi con la Nicastroina, si apre un nuovo capitolo, perché "la

scoperta di questa proteina, ci consentirà di fare dei passi in avanti - ha sottolineato Amalia Bruni - per individuare farmaci, che possano bloccare, in parte la malattia".

La direttrice del centro, ha ricordato che il loro, è un lavoro di periferia ed "il contesto in cui si è sviluppato è amplissimo". In parte è stato possibile svolgerlo, per la collaborazione di molte

famiglie, che hanno donato i cervelli dei loro defunti, affetti da Alzheimer, per poter compiere gli studi necessari, delle catene biochimiche. Adesso l'individuazione

Intervista al professor Sandro Sorbi, coautore della ricerca

«Il vaccino? Sono ottimista»

di ALESSIA MANFREDI

LA "NICASTRINA" rappresenta un mattoncino in più che si aggiunge alle scoperte di rilievo degli ultimi anni. "Sono ottimista", dice il professor Sandro Sorbi, coautore del lavoro di ricerca che uscirà oggi sulla rivista Nature. "Se si va di questo passo - continua il neurologo dell'università di Firenze - nei prossimi anni qualcosa di applicabile ai pazienti ci sarà".

Professor Sorbi, come siete arrivati all'identificazione della nicastroina?

«È un lavoro che stiamo portando avanti da anni con i ricercatori canadesi guidati da St. George-Hyslop. Quando nel 1983 abbiamo iniziato a lavorarci, non esisteva neppure il concetto di genetica applicato all'Alzheimer. Ma abbiamo avuto la possibilità di lavorare sui dati di una famiglia italiana di Nicastro, in cui la malattia è molto ben documentata. Una

scienziata italiana, la dottoressa Amalia Bruni, anch'essa coautrice del lavoro su Nature, ha messo insieme un data-

base di 40.000 persone collegate al ceppo originario di Nicastro, sparse in tutto il mondo. E' studiando il Dna di questa famiglia che abbiamo identificato la nuova proteina».

Qual è il ruolo della nicastroina nello sviluppo della malattia?

«La proteina si lega alla presenilina 1 e 2. Insieme a questi enzimi metabolizza l'APP (proteina precursore dell'amiloide), responsabile della creazione di quei depositi, o placche, che causano i danni cerebrali nei malati di Alzheimer, distruggendo i neuroni e le sinapsi. Si tratta quindi di una proteina che agisce insieme alle altre già note per tenere pulito il cervello. Se tali proteine non funzionano bene, si sviluppa la malattia».

Negli ultimi anni le scoperte nel campo dell'Alzheimer sono state particolarmente significative. Lei è ottimista?

«Cinque anni fa non conoscevamo neppure un gene collegato alla malattia. Nel giro di poco tempo, abbiamo identificato due geni che causano la

malattia e scoperto più di 70 mutazioni genetiche implicate nell'Alzheimer. Ora, con la scoperta della nicastroina, aggiungiamo un tassello importante al quadro generale».

della Nicastroina, può essere un "target terapeutico su cui costruire dei farmaci adatti, a bloccare parte delle alterazioni provocate dal morbo".

Si può sperare quindi in una nuova terapia?

«Le prospettive terapeutiche che si schiudono sono avvincenti. I farmaci attualmente in commercio, gli inibitori della colinesterasi, agiscono sui sintomi, non sulle cause, e si basano su ricerche vecchie di 25 anni. Ora a mio parere siamo anni luce avanti: si può pensare a sviluppare farmaci che agiscano sui meccanismi patogenetici, cioè che causano la malattia e non solo sui sintomi».

Lipotesi di un vaccino contro l'Alzheimer, di cui si è parlato anche recentemente, è realistica?

«Non credo sia così lontana. Si stanno già effettuando trial clinici su animali e di fatto le sperimentazioni sono già in atto. Considerando i rapidi progressi degli ultimi anni, sono ottimista».

Ad ascoltare i primi riscontri, di questa scoperta di valenza mondiale, molti politici, tra cui il sindaco della città Doris Lo Moro, l'assessore regionale alla sanità Filocamo, che si è fatto attendere, per diversi quarti d'ora, accademici. Questi ha garantito "i mezzi economici e strutturali per proseguire" azzardando la promessa di "un grande reparto". Ha invitato a liberare "la salute dalla cappa del clientelismo" ed ha apprezzato l'alta professionalità dei ricercatori.

Certo a fronte di questi risultati, c'è un ospedale, che ancora da 30 anni aspetta di entrare in funzione e Filocamo si è chiesto "come mai non riusciamo a rendere vivibile una struttura?".

Apprezzamenti sono arrivati dal neo commissario dell'Asl De Rose, che ha chiesto più fondi per la ricerca, e dal rappresentante dell'ordine dei medici Antonio Butera. Intanto oggi sulla rivista internazionale Nature, verranno pubblicati i risultati scientifici, che hanno portato alla scoperta della nuova proteina.

Vincenzo Canonaco